

NEL SUD DEPRESSO DELLA TOSCANA

I due « monti » di Siena

Le riserve minerarie e le energie geotermiche del Monte Amiata sono sfruttate poco e male dallo Stato - Miope politica finanziaria e creditizia del Monte de' Paschi - La funzione propulsiva che i due « monti » potrebbero avere nei confronti di tutta l'economia regionale - Siena: una provincia che si va svuotando - Occorre battere i « piani » del grande capitale privato

In 400 sotto una valanga di neve nell'Iran

Dal nostro inviato SIENA, gennaio I con il Sud, questo triste Sud della Toscana. « La nostra sciagura? — mi dice il compagno Ciacci — E' semplice: sono i due « monti ». Potrebbero essere la fortuna di Siena e invece funzionano come pompe, ci portano via risorse e non ci rendono nulla o poco. Ecco i due « monti ». Il Monte Amiata e il Monte de' Paschi uno e una vera montagna, ricca di minerale, l'altro è un monte di soldi e ha radici medioevali (fra l'altro fu in Toscana che il Datini inventò nel secolo quattordicesimo la prima cambiale oggi incorniciata nel muro dell'Istituto bancario senese)

Siena si spopola e si spopola la provincia. Anche qui alcune cifre per iniziare il discorso fra il 1964 e il 1967 nel settore industriale si è passati da 39 mila e 500 unità a 37 mila e 500 nel settore agricolo l'occupazione è crollata passando da 68 mila unità nel 1958 a 29 mila e 700 nel '67. E da qui che se ne vanno a Prato, a Firenze o a Empoli oppure si fermano prima a Poggibonsi, dove c'è una proliferazione abbastanza caotica di industrie che copre settori svariatissimi dalle fonderie ai mobilifici all'abbigliamento alle vetrerie, o ancora a Sinalunga in Val di Chiana dove si producono laterizi o si fanno mobili. A Siena abitano in 65 mila circa nella provincia sono 270 mila ma è una popolazione in continuo movimento, costretta a spostarsi dal dramma della ricerca del lavoro.

Eppure fonti di reddito durature, scarse esistono. Cave di travertino a Rapolano e il mercurio soprattutto sul Monte Amiata. Ogni anno si producono sulle 55 mila tonnellate di mercurio per circa dodici miliardi e mezzo di lire (è il 25% della produzione mondiale). Una fonte di ricchezza che però sembra quasi illanquidirsi invece che produrre ulteriore ricchezza e infatti negli undici comuni montani del Amiata la popolazione è passata — fra il 1951 e il 1968 — da 56 mila e 700 abitanti a 49 mila con un calo medio del 18 per cento e con punte in alcuni comuni anche del 32 per cento. Perché questo accade? Perché le risorse del Amiata sono sfruttate poco e male. Esistono qui energie

Per la libertà di stampa Una società di giornalisti al « Nouvel Observateur »

PARIGI 29 Una interessante iniziativa è stata presa dai giornalisti del settimanale « Nouvel Observateur » che si sono costituiti in « Società dei redattori » come si dice nello statuto. La società ha per suoi compiti quelli « di promuovere la partecipazione dei redattori ad ogni decisione concernente l'orientamento e lo sviluppo del giornale di realizzare questi obiettivi tenendo conto dell'interesse generale del giornale e dell'insieme dei collaboratori ».



TEHERAN — Tragedia sulla strada che unisce la capitale all'angolo orientale del Mar Caspio. Una immensa valanga di neve è precipitata a valle proprio mentre sulla strada stavano transitando 8 auto e 8 autobus carichi di passeggeri. Secondo le prime frammentarie notizie i morti accertati per congelamento, sarebbero 35 e i bloccati sotto l'enorme valanga di neve, almeno quattrocento. Se i soccorsi non giungeranno in tempo, per moltissimi sarà la morte. Squadre dell'esercito, dei vigili del fuoco ed elicotteri della polizia sono già stati inviati sul posto. Ora si scava disperatamente, ma le speranze di trovare in vita molte delle persone coinvolte nella sciagura sono scarse. Il freddo nella zona è di trenta gradi sotto lo zero. Nella foto la coda dell'autocolonna investita dalla valanga di neve.

Successo della lotta dei lavoratori

FIAT: ACCORDO SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO

L'azienda costretta ad accettare il principio contrattuale delle 42 ore settimanali

TORINO 29 Aggrappandosi alla « deroga » prevista dal contratto in materia di orario e forzandone a suo vantaggio l'interpretazione, l'azienda aveva detto chiaramente per bocca del suo rappresentante che da un lato le difficoltà concorrenti e la presenza di una fortissima pressione operaia il principio delle 42 ore settimanali. Il salto è stato notevole per come si erano messe le cose all'inizio degli incontri con le organizzazioni sindacali. Aggrappandosi alla « deroga » prevista dal contratto in materia di orario e forzandone a suo vantaggio l'interpretazione, l'azienda aveva detto chiaramente per bocca del suo rappresentante che da un lato le difficoltà concorrenti e la presenza di una fortissima pressione operaia il principio delle 42 ore settimanali. Il salto è stato notevole per come si erano messe le cose all'inizio degli incontri con le organizzazioni sindacali.

Centinaia di italiani visitano ormai ogni settimana l'Unione Sovietica

IN DIECI ANNI DI TURISMO È FINITA la leggenda del « pianeta Russia »

Dalla propaganda degli anni '50 alle prime scoperte degli anni '60 - I due voli settimanali dell'Italturist per un turismo popolare - Gli italiani sulla piazza Rossa - Un'ulteriore occasione per discutere di politica

MOSCA gennaio Dieci anni orsono di questi giorni sbarcavano a Mosca i primi turisti « Italturist ». E non a qualche anno prima i giornali borghesi parlavano ancora di « supario di ferro » e i vari governi Scelba Saragat davano di fatto loro ragione negando visti a tutto andare. Non era davvero facile allora al 50 per un italiano che avesse desiderato « toccare con mano » la realtà dell'Unione Sovietica mettersi in viaggio per Mosca superando l'ostacolo del visto, o era quello economico reso ancora più grave dalla mancanza di linee di rette aeree o ferroviarie.

Centinaia di italiani visitano ormai ogni settimana l'Unione Sovietica

IN DIECI ANNI DI TURISMO È FINITA la leggenda del « pianeta Russia »

Dalla propaganda degli anni '50 alle prime scoperte degli anni '60 - I due voli settimanali dell'Italturist per un turismo popolare - Gli italiani sulla piazza Rossa - Un'ulteriore occasione per discutere di politica

MOSCA gennaio Dieci anni orsono di questi giorni sbarcavano a Mosca i primi turisti « Italturist ». E non a qualche anno prima i giornali borghesi parlavano ancora di « supario di ferro » e i vari governi Scelba Saragat davano di fatto loro ragione negando visti a tutto andare. Non era davvero facile allora al 50 per un italiano che avesse desiderato « toccare con mano » la realtà dell'Unione Sovietica mettersi in viaggio per Mosca superando l'ostacolo del visto, o era quello economico reso ancora più grave dalla mancanza di linee di rette aeree o ferroviarie.

Piero Mollo

Ugo Baduel

Alta commissione PI del Senato

Università: inaccettabile il testo proposto dalla DC

Lo scontro sulla riforma universitaria alla commissione Pubblica Istruzione del Senato è giunto in questi giorni ad un punto di non ritorno. Il progetto di legge presentato dalla DC (il testo di studio) è stato respinto con un voto di 11 contro 10. Il testo proposto dalla DC è stato respinto con un voto di 11 contro 10.

FIAT E MARINA ALLA CASACCIA

Corte costituzionale

L'immunità parlamentare ribadita da una sentenza

Una sentenza di parte civile è invece stata depositata dalla Corte costituzionale. La sentenza ha escluso che il presidente della Camera possa essere sottoposto a procedimento penale.

Mosca: Scaglia e Cossutta ricevuti dalla Furzeva

MOSCA 29 Il ministro del Turismo (Cossutta) e Scaglia che si trovano a Mosca per partecipare alla manifestazione del decimo anniversario della Fondazione dell'Italturist, sono stati ricevuti dalla Furzeva, ministro della Cultura sovietica. Scaglia e Cossutta hanno partecipato al pranzo con i ministri della Cultura sovietica e del Turismo.

Adriano Guerra